



COMUNE DI VIMODRONE

ASSESSORATO ALLA PARTECIPAZIONE

www.comune.vimodrone.milano.it - partecipa@comune.vimodrone.milano.it –
Tel. 02/25077293



Progetto Vi.P – ognuno è importante

Due anni di Bilancio Partecipativo a Vimodrone

Introduzione

Il presente documento costituisce il report complessivo del ciclo del Bilancio Partecipativo sperimentato nel Comune di Vimodrone nel corso del biennio 2005-2006.

Il documento è composto da una prima parte in cui si svolge una riflessione valutativa sulla sperimentazione ed una seconda che propone i risultati quantitativi raggiunti in due anni di sperimentazione.

Analisi qualitativa del processo partecipativo

Innanzitutto di un dato: le pratiche partecipative hanno costituito e sono state percepite dai cittadini come un valore aggiunto, e rappresentano un carattere riconoscibile di questa Giunta sia che si costituissero come percorso strutturato, il Bilancio Partecipativo orizzontale ai diversi settori, sia attraverso un'attitudine al dialogo più informale ma comune a tutti gli assessorati.

E' importante sottolineare che tale "metodo" ha favorito un passaggio importante nella percezione del territorio da parte degli abitanti: da comune "dormitorio" segnato da un basso livello di relazione tra gli abitanti e da un scarso utilizzo degli spazi pubblici, a comune con una vita sociale più ricca e intensa, con una crescita di iniziative proposte da associazioni e gruppi informali locali, con un'attenzione maggiore verso il territorio, la sua valorizzazione per i momenti ludico-ricreativi dei singoli e della comunità.

In secondo luogo occorre anche una condivisione dei limiti dell'esperienza del Bilancio Partecipativo, quelli attribuibili a fattori locali, quelli che trovano fondamento nei limiti dell'azione degli Enti Locali in genere e quelli da ascrivere allo strumento in sé.

Il BP ha trovato dei limiti innanzitutto per l'approccio generalistico che è proprio di gran parte delle attività svolte nel biennio 2005-2006: esso si rivolge al "cittadino" in quanto tale con la conseguenza che spesso egli intende i momenti di dialogo sotto un aspetto prevalentemente rivendicativo piuttosto che propositivo, e incentrato su argomenti minori, a scapito della qualità del dialogo che si instaura.

Se è bene che il processo partecipativo sia inclusivo e che a nessuno sia negato l'accesso al dialogo è anche vero che occorre dare più spazio agli ambiti in grado di conferire maggiore qualità e rilevanza. E' quanto è stato intrapreso ultimamente con la scelta della tematizzazione della partecipazione, vale a dire il coinvolgimento dei cittadini intorno ad argomenti e progetti che incideranno realmente e visibilmente sul territorio (per esempio l'area Ex-Enel, i servizi per la ciclabilità, Villa Torri).

Un secondo limite è senz'altro lo scarso e discontinuo coinvolgimento, di fasce di popolazione come i giovani e i migranti. I primi ad esempio faticano a percepire il luogo dove abitano come opportunità e preferiscono ancora fare riferimento a Milano per lo svago e il tempo libero.

Un'altra categoria rimasta in gran parte estranea al processo è quella delle persone legate alla politica, ai partiti...sono i gruppi informali e le associazioni i protagonisti del processo, coloro che vi hanno investito e sono stati capaci di guadagnarvi spazi di agibilità per le loro attività.

Una terza considerazione investe la questione della discontinuità tra richieste dei cittadini e lentezza della macchina amministrativa nella risposta e del coinvolgimento della stessa per cui si fa riferimento, come in altre occasioni, ad un problema culturale del personale amministrativo.

Emerge poi una difficoltà dovuta alla frammentarietà della domanda di partecipazione rilevata tra i cittadini che investe la pluralità dei settori di attività dell'ente (dalle opere pubbliche ai servizi e alle politiche culturali) e che rende necessario un ragionamento sull'individuazione di strumenti di pianificazione capaci di ricondurre dentro un quadro organico tali stimoli, tali ambizioni, evitandone

la dispersione e la divisione in settori di competenza col rischio che i percorsi di sviluppo entrino in conflitto nel momento in cui si decide delle risorse.

Infine molte delle tematiche emerse pongono un problema di competenza o di risorse all'Ente Comune: le questioni della sicurezza, delle politiche della casa o del lavoro, delle attività produttive esulano dalle possibilità di intervento del governo locale e investono enti superiori, enti terzi, comuni limitrofi e relativi cittadini. Occorre di conseguenza dar luogo a progettualità partecipative che superino i confini comunali e che riescano a coinvolgere altri attori.

I settori forti della partecipazione

Il percorso fatto fin qui permette di individuare alcuni settori trainanti:

- Lavori Pubblici e viabilità: questo settore ha raccolto la maggior parte delle domande e delle proposte confermando il dato di analoghe sperimentazioni italiane ed europee; in questo campo occorre una maggiore rapidità di risposta per le manutenzioni e una capacità dell'amministrazione di coinvolgere i cittadini prima della decisione finale. Il Piano Urbano del Traffico commissionato dall'amministrazione ad uno studio esterno è stato "aperto" nell'autunno 2005 alle osservazioni dei cittadini con buoni risultati.
- Urbanistica e ecologia: anche questo settore ha raccolto molto interesse soprattutto per quel che riguarda parchi e piste ciclabili, temi che indicano (insieme alla richiesta di servizi culturali) il passaggio da una percezione di Vimodrone come paese-dormitorio ad una di territorio da vivere nel tempo libero con servizi adeguati. Le relative proposte sono risultate tra le più votate.
- Politiche Culturali e qualità della vita: seppur raggiunto da un numero minore di istanze delle altre due categorie questo settore è sempre riuscito ad essere trainante e le proposte si distinguono tra le altre per qualità e gradimento in sede di voto per l'inserimento a bilancio; i servizi della biblioteca, gli spazi per artisti e per la musica, la festa di santa Croce, le richieste di iniziative di sensibilizzazione (ad es. sull'acqua come bene comune non privatizzabile)...sono alcuni dei temi che sono emersi e su cui si profilano percorsi partecipativi anche in futuro.

Rendicontazione quantitativa di due anni di sperimentazione

Di seguito forniamo una serie di dati sulle attività svolte dallo staff partecipazione e sui numeri della partecipazione cittadina nel biennio di sperimentazione.

Assemblee	2006	2005
Num. Assemblee Cittadine	10	12
Presenze Totali	355	450
Media per assemblea	35	37
ASSEMBLEE CITTADINE DI QUARTIERE	299 (8 ass.)	350 (9 ass.)
MESE DELLA PARTECIPAZIONE	56 (2 ass.)	100 (3 ass.)

Incontri di settore con Assessori e Funzionari	2006	2005
2 x fase ciclo (definizione contenuti partecipazione; verifica fattibilità proposte) Settori cultura/istruzione; settore PPLL; settore urbanistica/ecologia	12	12
1 x fase ciclo (definizione contenuti partecipazione; verifica fattibilità proposte) Settori Sport e tempo Libero; politiche sociali; 1x Verifica fattibilità Settore Bilancio	4	4
	1	1
1 x fase di ciclo con Giunta: approvazione contenuti partecipazione partecipazione, approvazione piano delle risposte e lista di voto	3	3

Numero contatti complessivi	2005-2006
a mezzo questionario 2004	300
a mezzo sola scheda di registrazione	16
a mezzo scheda proposte	125
a mezzo scheda di voti	386
contatti mail	196
solo cellulare	50
Totale – solo nuovi contatti	450

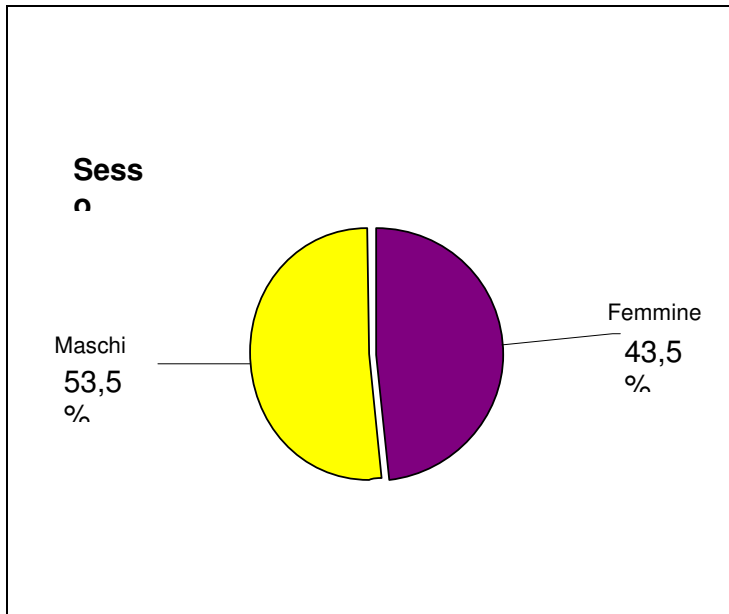
Proposte raccolte	2006	2005
	47	90

Numero schede di voto compilate	2006	2005
	213	173

Tavoli di progettazione partecipata;	2006	2005
Sala Musica; Arredo via Cairoli e via Cattaneo; Festa di Santa Croce; Crivella; Pista ciclabile San Giuseppe; Elettrosmog;	6	---

I cittadini

Si riportano i dati relativi alla partecipazione alla fase di selezione delle priorità per sesso e fasce d'età



Femmine	93
Maschi	113
n.d.	5
Totale	214

